



# *Vigilanza privata, 2 maggio sciopero nazionale*

*Vigilanza Privata e Servizi di Sicurezza, Il 2 maggio in sciopero gli addetti da oltre 6 anni e mezzo senza il rinnovo del Contratto Nazionale scaduto nel 2015. Stipendi insufficienti, mancanza di personale e la costante violazione delle norme di legge e della sicurezza sul lavoro fanno il paio con la cronica carenza di tutele nel silenzio assordante delle Istituzioni*

Incroceranno nuovamente le braccia il prossimo 2 maggio gli addetti della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza in attesa da oltre 6 anni e mezzo del rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2015.

La giornata di sciopero nazionale, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, sarà supportata da una mobilitazione a Roma.

La mobilitazione, decisa al termine dell'Attivo nazionale unitario delle strutture e dei delegati lo scorso 13 aprile, contro l'atteggiamento dilatorio e inconcludente delle associazioni datoriali di settore Assiv, Univ, Anivip, LegaCoop Produzione e Servizi, Agci Servizi e Lavoro, che nell'ultimo incontro di trattativa del 18 marzo, anziché presentare una proposta salariale dignitosa, hanno dichiarato di non aver ricevuto mandato dalle aziende associate, trincerandosi dietro la notizia della nascita di una nuova associazione datoriale appresa attraverso un comunicato stampa, di cui al momento non si ha notizia formale.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs denunciano la situazione drammatica in cui versa il settore e lo stato di sofferenza e di profondo disagio dei lavoratori e delle lavoratrici da oltre sei anni senza un aumento salariale, con stipendi insufficienti, di fronte alla costante violazione delle norme di legge e dei contratti anche in tema di salute e sicurezza e alla cronica carenza di personale e di tutele adeguate rispetto all'evoluzione del settore. Tale atteggiamento ha provocato e provoca una costante fuga da tali settori da parte di lavoratori, peggiora la qualità dei servizi indispensabili per i cittadini e per il buon funzionamento del tessuto economico e mette a rischio la tenuta del settore. Questo è il risultato dell'atteggiamento inaccettabile e dilatorio delle imprese del settore che fanno profitti sulla pelle dei lavoratori.

Per le tre sigle il mancato adeguamento del salario delle lavoratrici e dei lavoratori costituisce un elemento di estrema gravità, oltre che per il tempo trascorso, soprattutto per l'andamento dell'inflazione che in questo periodo sta comportando una grande penalizzazione del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi. Un fattore che si inserisce in un contesto già fortemente difficile per un'attività basata su contratti di appalto pubblici e privati, in cui la mancata definizione di norme adeguate per la tutela della professionalità e dell'occupazione espone migliaia di persone alla mera logica del massimo ribasso.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs denunciano il colpevole "silenzio" delle Istituzioni, a partire dal Ministero dell'Interno, delle Prefetture e del Ministero del Lavoro che, irresponsabilmente, non esercitano la funzione di controllo e intervento loro assegnata dalle norme vigenti.

---



Un comportamento ancor più inaccettabile se riferito a lavoratori e lavoratrici che quotidianamente garantiscono la sicurezza privata e pubblica, come ampiamente dimostrato dal lodevole impegno espresso durante l'intera fase emergenziale sanitaria, spesso facendosi carico di compiti impropri in nome dell'interesse generale.

FILCAMS CGIL

Paola Bassetti  
Luigi Bozzato

FISASCAT CISL

Lamberto Avanzo  
Alberto Pontalti

UILTUCS TRENTINO ALTO ADIGE

Walter Largher  
Vassilios Bassios

